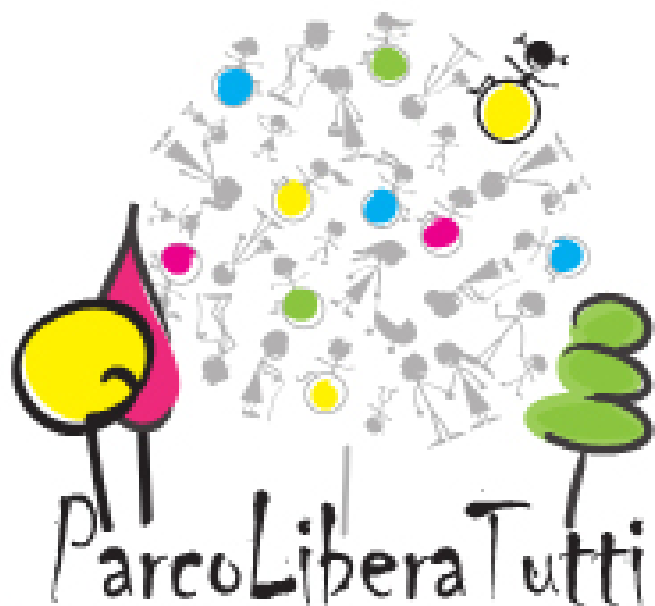


# ParcoLiberaTutti

## FASE DI ASCOLTO

agosto - settembre 2017



un percorso di coprogettazione  
per realizzare un parco inclusivo

# PREMESSA

Obiettivo primario della fase di ascolto è stabilire un dialogo e un legame fiduciario con gli stakeholder attraverso un momento di coinvolgimento personale. Infatti, un confronto preliminare con i soggetti del territorio risulta di cruciale importanza per entrare in contatto con la comunità locale, per mappare criticità, risorse e aspettative, per individuare la presenza di reti collaborative già costituite, ma anche per calibrare il registro comunicativo su cui impostare, ad esempio, le attività di comunicazione durante tutto l'iter progettuale.

La fase di ascolto del progetto ParcoLiberaTutti si è svolta tra i mesi di agosto e settembre 2017. In questo periodo sono state condotte una serie di interviste “faccia-a-faccia” con alcuni testimoni privilegiati del progetto, in particolare con i referenti delle associazioni e delle cooperative del territorio fin a quel momento coinvolte. Non sono mancate tuttavia interviste con residenti di lungo periodo, colloqui in profondità con policy maker del Comune di Certaldo (Sindaco e Vicesindaco in particolare) e altri attori, quali ad esempio dirigenti degli istituti scolastici locali.

In totale sono state condotte 15 interviste semi-strutturate, alcune delle quali nella forma di interviste di gruppo. Si è scelto di optare per un ricerca di tipo qualitativo perché l'obiettivo primario della fase di ascolto era far luce su “esperienze” e “percezioni”; non soltanto acquisire “dati”, quindi, ma costruire una rappresentazione condivisa dei problemi dando il più ampio spazio possibile a voci e prospettive molteplici.

Vale la pena di sottolineare l'ampia disponibilità a partecipare alle interviste, il valore aggiunto apportato al progetto grazie alle singole conversazioni e, soprattutto, il grado di reciproca conoscenza, fiducia e collaborazione che si è instaurato tra i “progettisti” e i destinatari finali del processo stesso. Inoltre, le interviste hanno consentito di costruire un quadro più preciso degli ambiti operativi delle varie associazioni coinvolte, delle esperienze già condotte e potenzialmente replicabili ed hanno messo in luce le esigenze e le aspettative di ogni singola realtà. Infine, sono state di notevole aiuto nella definizione dei temi pensati inizialmente per i tavoli di co-progettazione, che sono stati rivisti in relazione ai contenuti emersi nei colloqui individuali.



Aurelia Taddei SPI.MOV



Cecchi Graziella Cittadini Senza Confini.MOV



CLIP0001.MP4



CLIP0003.MP4



CLIP0004.MP4



CLIP0005.MP4



CLIP0006.MP4



CLIP0007.MP4



CLIP0008.MP4



coeso.mp4



diana bondioli bettinelli.MOV



Enza Gelli Casa di Ventignano.MOV



Filippini Claudio Auser Filo d'Argento.MOV



IMG\_3051.MOV



Gloria Campriani.MOV



IMG\_2892.MOV



IMG\_2922.MOV



IMG\_2924.MOV



IMG\_2925.MOV



IMG\_3016.MOV

Di seguito riportiamo una sintesi dei principali temi e considerazioni emersi.

## INCLUSIONE Contaminazione, socializzazione e intergenerazionalità

Il tema dell'inclusione è stato declinato in modi differenti a seconda degli ambiti operativi di ciascuna associazione e del vissuto personale dell'intervistato.

Per molti intervistati l'inclusione è innanzitutto sinonimo di "condivisione", "socializzazione" e "contaminazione", condizioni che si presentano in situazioni di prossimità fisica, quando cioè è possibile trovarsi insieme ad altri, vedersi e riconoscersi reciprocamente. Non significa annullare le differenze, ma maturare la consapevolezza che sia possibile interagire nonostante le differenze:

"(inclusione è) qualcosa che sia senza barriera...(...) vuol dire contaminarsi, condividere (...)"

"Inclusività" è anche la possibilità e il diritto di sentirsi parte dei propri spazi di vita indipendentemente da questioni di genere e fisiche:

"Inclusività per me è più che altro un senso di appartenenza...ti devi sentire parte della città o dello spazio in cui vivi (...) e anche il sentirsi accettati all'interno di questo spazio...(...) riuscire a far sentire tutti partecipi indipendentemente da questioni di genere e fisiche"

Per alcuni intervistati, specie se anziani, la condivisione può essere invece incoraggiata moltiplicando le possibilità di relazioni intergenerazionali. Si sottolinea in questo modo non soltanto il valore dello scambio di competenze e saperi tra soggetti con età diverse, ma anche il benessere che tale scambio è in grado di generare:

"Quando si comincia a dividere in categorie non va mai bene, perché gli anziani hanno da avere dai bambini e i bambini dagli anziani (...) lo spazio inclusivo è uno spazio che include, lo dice la parola stessa, sia l'anziano il bambino il giovane il ragazzo, quindi dovrebbe essere un qualcosa che avvicina tutti"

"(...) è una cosa importante questa, che fa vivere meglio il bambino perché può apprendere qualcosa dalla persona anziana e far star meglio anche l'anziano, perché con un'altra persona che è malata quanto lui o comunque ha problemi, non ha l'ebbrezza di sentire anche uno

schiamazzo, sentire parlare un bambino, sentirlo anche sberciare (...) quando sente queste cose è più contento. Io penso che così una persona viva meglio”

Le relazioni tra attori sociali diversi, inoltre, hanno sovente una funzione terapeutica. In alcune situazioni di problematicità psichica, ad esempio, la possibilità di condividere degli spazi con altri soggetti di età differente si configura come un valido supporto terapeutico:

“Queste persone (i malati di alzheimer) non hanno vita sociale: non sono portabili in nessun posto per le loro difficoltà. Con i bambini piccoli si può lavorare tanto. Sono stati fatti molti lavori con bambini delle scuole elementari: leggevano racconti, hanno creato un libro di fiabe e si sono raccontati le fiabe a vicenda (...) Gli alzheimer si calmano quando ci sono bambini di massimo 6 anni (...)”

## SPAZI E ATTIVITÀ PER INTERAGIRE

Per la maggior parte degli intervistati, affinché ci sia inclusione è importante che ci siano gli spazi nei quali essa possa realizzarsi. Spazi in cui ci sia “posto per tutti”, che perciò non siano dedicati soltanto a certe tipologie di attori sociali e in cui sia possibile sperimentare una dimensione di contatto con l’altro:

“Uno spazio che accoglie, in cui uno va e non percepisce che sia solo lo spazio per qualcun altro” (...) l’inclusione esiste dove ci sono degli spazi che sono fruibili per diversi gruppi che possono avere interessi diversi”

“(...) un parco inclusivo è che ci sia comunque un qualcosa per poter stare fuori, vivere con la gente, avendo ognuno il suo spazio (...)”

L’inclusione quindi non è soltanto percepita come un elemento valoriale astratto, emozionale o simbolico ma trova una sua dimensione concreta grazie alla presenza di spazi fisici, da animare con iniziative e attività. Importanti in questo senso sono le funzioni che vengono assegnate agli spazi pubblici, in grado di stimolare relazioni sociali e condivisione di pratiche. Secondo questa logica, la sfera architettonica e la sfera sociale sono perciò due ambiti profondamente interrelati, che possono influenzarsi positivamente o negativamente a seconda dei casi. La presenza di spazi non è infatti condizione sufficiente perché ci sia interazione sociale; come è stato sottolineato da alcuni intervistati, è molto importante vivacizzare i luoghi pubblici con attività aggreganti in grado di stimolare una reale inclusione:

“Una serie di situazioni in cui ci si può accedere per vari tipi di attività: qualcuno che fa qualcosa che incuriosisce e mi potrebbe interessare”

“E’ inclusivo non quello spazio in cui tu ci vai e puoi fare delle cose ma quello in cui tu sei invogliato, attratto a fare delle cose”

# ACCESSIBILITA'

## BARRIERE FISICHE

Il tema dell'accessibilità si lega strettamente al problema delle barriere architettoniche, ad una progettazione che spesso non tiene conto delle esigenze di tutta la società ma soltanto di una sua piccola parte. Barriere materiali che provocano disagi non soltanto ai soggetti con disabilità. E' il caso, ad esempio, dei percorsi non accessibili per sedie a rotelle che sono ugualmente problematici per il trasporto di passeggini per bambini:

“Le dotazioni e agli arredi non sono pensati per tutta la società nella sua diversità. Sul piano architettonico e urbanistico bisognerebbe lavorare pensando alle conseguenze sociali della progettazione”

Una delle problematiche più sentite è inoltre la mancanza di veri e propri luoghi in cui potersi fermare, a cui si accompagna l'assenza di dotazioni infrastrutturali come panchine, bagni e cestini per i rifiuti. Ad evidenziarlo sono stati, soprattutto, i soggetti più anziani:

“A Certaldo (...) gli anziani non hanno un punto di riferimento...per i bagni ma anche per potersi mettere lì a chiacchierare”

## BARRIERE SOCIALI

Tuttavia esistono barriere meno tangibili ma altrettanto invalidanti. Alcuni intervistati, ad esempio, lamentano la mancanza di occasioni per instaurare relazioni sociali durature e l'affermarsi di una società dove “si sta a contatto senza interagire”:

“La gente trova dei motivi per uscire di casa, partono, vengono tutti in centro, guardano le bancarelle, mangiano un gelato, magari ti trovano “ah ciao ci sei anche te!” (...) finiti tutti questi convenevoli, ognuno da dove è venuto ritorna”

I soggetti più anziani, in particolare, si sentono esclusi dalle attività e dalle iniziative organizzate negli spazi pubblici, che a loro parere sono maggiormente dedicate al pubblico giovane della città. Il problema dell'esclusione si amplifica se ci si focalizza sulle persone con disabilità psichica, per le quali è stata sottolineata la cronica mancanza di attività rivolte, ad esempio, a quei ragazzi che non possono più essere ospitati nei centri disabili per raggiunti limiti di età. In questi casi, non è tanto l'accessibilità fisica quanto l'assenza di iniziative pubbliche realmente inclusive a costituire il problema principale.

“Inclusivo solo a livello motorio nei parchi inclusivi, invece c'è bisogno anche di altro (...)”.

Infine, pregiudizi, indifferenza e sentimenti banalizzanti sono ulteriori ostacoli che vengono incontrati tanto nella pratica lavorativa quanto nella vita privata. Come hanno affermato due associazioni che si occupano della cura di soggetti con disabilità e di migranti:

“La compassione porta barriere. Portare i ragazzi disabili al di fuori degli spazi si viene guardati male”

“Per quanto riguarda il tema dei migranti gli ostacoli sono soprattutto di tipo sociale. C'è diffidenza, mancanza di conoscenza reciproca. Il giudizio della gente è il problema principale: chi è diverso da noi lo si avverte come pericoloso”

# ASPETTATIVE E DESIDERI

Il progetto ParcoLiberaTutti ha suscitato varie aspettative e desideri tra gli intervistati. Per alcuni, potrebbe rispondere innanzitutto al problema della mancanza di luoghi di ritrovo in città. Luoghi in grado di stimolare coesione sociale e aggregazione ma anche “semplicemente” luoghi in cui rilassarsi e sedersi liberamente:

“Un parco potrebbe rispondere a questo tipo di bisogni. Un’area verde ben progettata potrebbe essere il luogo in cui trovare possibilità di ristoro non a pagamento”

Inoltre, una nuova area verde riprogettata permetterebbe di diversificare gli ambiti di città in cui tradizionalmente vengono organizzate iniziative o eventi pubblici, dando al contempo maggiore spazio agli attori sociali più “fragili”:

“Visto che siamo in un parco inclusivo (...) dovrebbe essere no a zone, cioè una per i giovani, una per gli anziani, uno per i bambini, uno per i disabili ma dovrebbe essere tutt’uno (...) dovrebbero poter posizionarsi dove uno si trova meglio, dove gli piace di più (...) però secondo me il portatore di handicap, l’anziano il bambino dovrebbero avere gli stessi spazi, magari le persone se lo scelgono da sé. Deve essere una scelta libera però”

“Se il progetto va in porto è una cosa bellissima. Potrebbe essere il fulcro di tutte le persone a Certaldo e per far conoscere realtà diverse”

Insieme alle aspettative sono state ovviamente espresse anche preoccupazioni e criticità. La preoccupazione principale, emersa di frequente durante le interviste, ha riguardato il tema della gestione futura del parco. In particolare, la possibilità di costruire una rete di collaborazione in grado di coinvolgere tutte le associazioni e le cooperative nella gestione dell’area.



## SONO STATI INTERVISTATI:

- ANTHOS CERTALDO: promozione di itinerari naturalistico-ambientali e artistico-culturali.
- SPI-CGIL CERTALDO: contrattazione sociale, difesa dei diritti di pensionati e anziani.
- COOPERATIVA SOCIALE IL PICCOLO PRINCIPE: progettazione e gestione di servizi per l'infanzia, minori, giovani e famiglie.
- MISERICORDIA CERTALDO: servizi alla persona, cure mediche, attività socialmente utili, migranti e richiedenti asilo.
- CITTADINI SENZA CONFINI: migranti e interculturalità.
- COOPERATIVA SOCIALE MINERVA: anziani con disturbi del comportamento e demenza.
- MUOVIME ASS. SPORTIVA: salute, benessere e attività per donne in gravidanza e post-partum.
- ISOLA DI BAU: autismo e disabilità psichica.
- CASA DI VENTIGNANO: autismo e disabilità psichica.
- COOPERATIVA SOCIALE A COLORI: autismo e disabilità psichica.
- AUSER FILO VERDE CERTALDO: invecchiamento attivo, attività e servizi per anziani, uso del verde pubblico.
- GLORIA CAMPRIANI: artista.
- CONSIGLIO DEI GIOVANI DI CERTALDO: coinvolgimento dei giovani under 25 nella vita politica locale.
- CO&SO EMPOLI: consorzio di cooperative di tipo A e B.
- POLITICI: SINDACO DI CERTALDO, VICESINDACO DI CERTALDO

## LE PILLOLE VIDEO

Al termine dell'intervista, ad ogni partecipante è stata rivolta la domanda aperta "cos'è per te inclusione sociale? cos'è per te inclusività?". Ogni intervistato ha risposto con una frase o con una riflessione di pochi secondi che è stata videoregistrata.

I video sono stati in seguito montati per realizzare delle "pillole" da far circolare sulla pagina Facebook @parcoliberatutti. L'archivio realizzato, che si arricchisce in occasione di nuovi incontri ed eventi, consente di presentare al pubblico diverse sfaccettature e visioni del medesimo argomento e di mantenere viva, tramite un espediente creativo, la partecipazione al progetto.

# PER AGGIORNAMENTI SUI PROSSIMI PASSI

*sito web del percorso*  
**open.toscana .it/web/parcoliberatutti**

*sito web per donazioni*  
**www.parcoliberatutti.it**

*pagina facebook*  
**parcoliberatutti**



**un percorso di coprogettazione  
per realizzare un parco inclusivo**